

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

RIESTE, VIA GUIDO RENTI 1, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74

TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 79020

ANNO 129 - NUMERO 34
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2010

L'INTERVENTO

«Il personale giudiziario di Trieste aspetta ancora la riqualificazione»

Il tema che ha monopolizzato l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2010 è stata la protesta messa in atto dall'Anm (Associazione Nazionale Magistrati) contro il cosiddetto «processo breve». La protesta ha relegato in secondo piano il vero problema della giustizia italiana, l'irragionevole lentezza dei processi, che ha causato innumerevoli condanne al Paese da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Per avere sistematicamente violato il principio della ragionevole durata del processo, il nostro Paese è stato condannato a versare milioni di euro in indennizzi ai suoi cittadini: 15 milioni nel 2007, 25 milioni nel 2008 e 14 milioni nei primi sei mesi del 2009. Questa situazione è emersa con chiarezza nella relazione presentata dal neo presidente della Corte d'appello di Trieste, Marco Trampus, che ha evidenziato una situazione di «normalità» nella nostra regione dove la giustizia funziona, in controtendenza rispetto ad altre parti del Paese.

L'Ugl-Ministeri, plaude alla capacità della magistratura del Fvg di garantire «il servizio» giustizia ai cittadini, ma non può non rimarcare che questo importante momento istituzionale trova il personale giudiziario del Friuli Venezia Giulia in condi-

zioni di lavoro drammatiche e ormai non più sostenibili. Le gravi carenze di organico hanno determinato in questi anni, un aumento smisurato dei carichi di lavoro ai danni del personale giudiziario, il cui impegno, senso dello Stato, responsabilità e spirito di sacrificio non sono comunque riusciti a evitare l'accumularsi di ritardi nello smaltimento dei procedimenti che rischiano di portare alla paralisi dell'intero sistema.

Non possiamo non ricordare quanto accaduto presso la Procura della Repubblica di Trieste, lo scorso settembre, quando tre pericolosi malviventi albanesi sono stati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare. In quel caso il capo dell'ufficio, Michele Dalla Costa, si era affrettato a chiarire che lo sbaglio era da imputare al personale amministrativo che operava presso la segreteria del pm Chergia. Tale dichiarazione ha provocato l'immediato intervento dell'Ugl-Ministeri, affermando con forza (vedere Il Piccolo del 10 settembre 2009) che nessuna responsabilità era da addebitarsi ai colleghi se non quella di avere operato con profondo senso etico del lavoro, assumendosi responsabilità di gran lunga superiori al loro profilo professionale, e che se qualcuno doveva essere additato all'opinione pubbli-

ca come responsabile, lo stesso o gli stessi dovevano essere individuati tra i dirigenti che pur sapendo non erano intervenuti.

Oltre alla carenza di organico, i lavoratori degli uffici giudiziari, si trovano a dover fronteggiare quotidianamente una serie di problemi che rallentano e a volte bloccano l'attività, come ad esempio la mancanza di carta per le fotocopiatrici e di altri beni di consumo essenziali, per non parlare poi del dover operare con macchinari assolutamente insufficienti e se presenti, spessissimo obsoleti e mal funzionanti.

Se a tutto questo aggiungiamo il perdurare di quella grande ingiustizia che vede i lavoratori del giudiziario, unici tra tutti i pubblici dipendenti, a non aver avuto accesso ai percorsi di riqualificazione, si capisce come ci si trovi veramente al capolinea della cosiddetta giustizia.

Ora la misura è colma e l'Ugl-Ministeri chiede un incontro con i vertici della Corte d'appello del Friuli Venezia Giulia per avviare quanto necessario per l'assunzione di personale e di procedere per legge ora e subito alla riqualificazione nella posizione giuridica ed economica superiore di tutto il personale amministrativo.

Enzo Sossi
segretario Ugl-Ministeri